

Minuta condivisa dalla componente italiana del SC del CAE di Unicredit dell'incontro odierno con il Central Management

Anticipando di pochi minuti la comunicazione ai mercati finanziari, il Central Management ha incontrato oggi alle 14 il Select Committee del CAE per illustrare le linee principali dell'aggiornamento del Piano Industriale, che sarà oggetto di un approfondimento nella prossima riunione ordinaria del CAE già convocata per il 27 novembre p.v.

In premessa abbiamo stigmatizzato il fatto che le indiscrezioni di stampa che si sono rincorse nelle ultime settimane, abbiano alimentato un clima di forte preoccupazione tra i lavoratori e la clientela del Gruppo.

Il Management ha esordito precisando che si tratta di un aggiornamento del Piano Industriale precedente, confermando le linee guida a suo tempo annunciate, aggiornate per la necessità di fronteggiare:

- crescita economica rallentata rispetto alle previsioni in tutte le geografie
- persistenza di un livello dei tassi che non permette di raggiungere i margini di interesse stimati senza alcuna prospettiva di miglioramento nel breve periodo
- evoluzione in senso restrittivo delle normative con un impatto negativo sulla struttura dei costi

Ci sono state quindi illustrate le seguenti linee strategiche:

1. mantenimento e rafforzamento del ruolo di leader a livello europeo nel *commercial banking*
2. ricerca continua dei massimi livelli di efficienza, per compensare le difficoltà all'incremento delle revenues
3. continua ricerca dell'innovazione con adeguati investimenti
4. valutazione delle redditività delle attività giudicate oggi non sufficientemente redditizie, considerando eventuali cessioni laddove attraverso ristrutturazioni non si arrivi a migliorarne la profittabilità
5. focalizzazione su attività in crescita e a basso assorbimento di capitale

Nel merito queste iniziative comportano una revisione dei numeri già previsti. A differenza di quanto stava già circolando nei comunicati stampa diffusi alla conclusione del Cda, che evidenziavano 18.200 esuberanti, il Capo del Personale ha puntualizzato quanto segue:

gli esuberanti totali nell'orizzonte temporale 2014-2018 sono 12.200 FTE, considerando negli stessi anche tutte le operazioni di deconsolidamento già attuate (es. Uccmb in Italia, Planet home e Ocean breeze in Germania), oltre che il turnover complessivo e le ulteriori operazioni di deconsolidamento, portando a 11.050 gli esuberanti complessivi. Di questi 8.455 erano già previsti, 2.595 costituiscono la nuova previsione:

In Italia da 5100 a 5640 (+540)

in Germania da 1675 a 2.300 (+625)

in Austria da 840 a 2.045 (+1.195)

nei settori CEE, Asset Management e Asset Gathering, da 830 a 1.065 (+235)

Per raggiungere il numero dei 18.200 si considerano anche le previste operazioni di cessione di personale derivanti dalla vendita della banca ucraina (4mila) e della joint venture tra Pioneer e Santander AM (2mila), formalizzata anch'essa nel Cda odierno.

In merito ai dettagli ed alle modalità di queste riduzioni l'azienda ha rimandato al confronto che si realizzerà nei vari paesi, anticipando solo alcune linee di tendenza, cioè una maggior incidenza percentuale delle riduzioni tra il management, non quantificata, e una maggior incidenza, questa ben precisata, di riduzione nei Corporate Center e strutture di Governance pari al 17% a fronte di una riduzione del 9% nella rete. Circa il numero delle filiali interessate alla chiusura, da noi esplicitamente richiesto, quelle ancora da realizzare ammontano a 800 complessive in Italia, Germania ed Austria, da effettuarsi entro il 2018.

Circa ulteriori iniziative, nell'ambito di una maggiore semplificazione ed integrazione del gruppo e giustificate da opportunità di carattere legale, organizzativo e non ultimo fiscale, ci risulta particolarmente rilevante il progetto di trasferimento in Italia del ruolo e delle attribuzioni di

subholding, governance e controllo della CEE ad oggi in capo a Bank Austria, con le possibili conseguenti ricadute sul personale austriaco.

Nell'ambito della valutazione delle profittabilità delle attività giudicate oggi non sufficientemente redditizie, sono state esplicitate due situazioni: la banca commerciale in Austria e il business del leasing in Italia, rispetto alle quali si stanno valutando due opzioni, il rilancio attraverso profonde ristrutturazioni o la cessione ad un altro soggetto. Rileviamo nel comunicato stampa che tali opzioni andranno realizzate entro il 2016. Di tali eventualità non abbiamo ad oggi alcun dettaglio numerico circa l'impatto sui lavoratori.

La somma delle iniziative illustrate comporta una riduzione del costo del personale di circa 750 milioni, a fronte dei quali l'Azienda ha tenuto a sottolineare una contestuale riduzione di costi non HR pari a 800 milioni.

Come Select Committee abbiamo ribadito l'importanza del dialogo sociale nella gestione delle pesanti ricadute collegate alla rivisitazione del Piano Strategico, che continua a limitarsi ad un'informativa successiva alla fase decisionale, rendendo di fatto del tutto inefficace la fase di Consultazione prevista dalla Direttiva Europea. Si tratta di un aspetto di grande rilevanza sul quale è opportuno che il CAE rifletta nel prossimo mandato.

Già stasera inizia un primo confronto con le OO.SS. italiane in merito alle ricadute della revisione del Piano nel nostro Paese.

Milano, 11 novembre 2015

Componente Italiana del SC del CAE Unicredit